

# Il quadro di contesto della Regione Emilia – Romagna

Elisa Valeriani

*ERVET*

# DAL QUADRO STRATEGICO EUROPEO ALLA PROPOSTA DI STRUTTURA DEL QUADRO REGIONALE DI CONTESTO

- ❑ **Quadro strategico europeo**  
(*Position paper* Commissione Europea per l'accordo di partenariato, Europa2020, Agenda digitale europea, nuovi regolamenti comunitari...)
- ❑ **Quadro nazionale** (PNR, Rapporto Barca, Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-20; Tavoli ministeriali per il confronto partenariale; Bozze Accordo di Partenariato; )
- ❑ **Programmazione regionale**  
(Triennale attività produttive, PRIT, PiTER, ...)
- ❑ **Banche dati statistiche** europee, nazionali e regionali



- ❑ Proposta di dimensioni/temi conoscitivi da analizzare
- ❑ Proposta di variabili/indicatori
- ❑ Target di riferimento (distanza dal raggiungimento dell'obiettivo)

# FASI DEL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL QUADRO REGIONALE DI CONTESTO

**1. Selezione delle informazioni da analizzare (variabili/indicatori)**

**2.a Quantificazione ed analisi delle informazioni (variabili/indicatori)**

**2.b Definizione punti di forza e di debolezza**

**3. Redazione quadro di contesto regionale**

# STRUTTURA DEL QUADRO DI CONTESTO DELLA REGIONE

- ❑ 1. la **prima parte** descrive i **macro trend della regione** per quanto concerne le principali variabili macro-economiche e sociali;
- ❑ 2. la **seconda parte** è organizzata in **10 aree tematiche**, come definiti nel documento “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020”





## LE COSE CHE SAPPIAMO

- Dinamiche demografiche
- Il problema della crescita economica
- Crescere nell'economia globale
- Gli Investimenti
- Agricoltura e comparto agro-alimentare
- Le Costruzioni
- Terziarizzazione dell'economia e nuova manifattura
- Credito e intermediazione finanziaria
- Mercato del lavoro
- La risposta al Terremoto del 2012
- Competitività delle Regioni UE
- Target Europa 2020

# LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE (1/2)

## □ Popolazione, una grande provincia in più

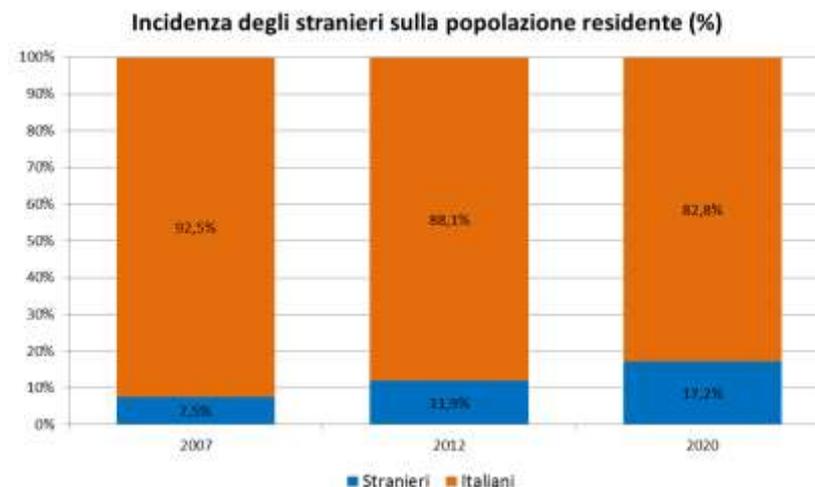
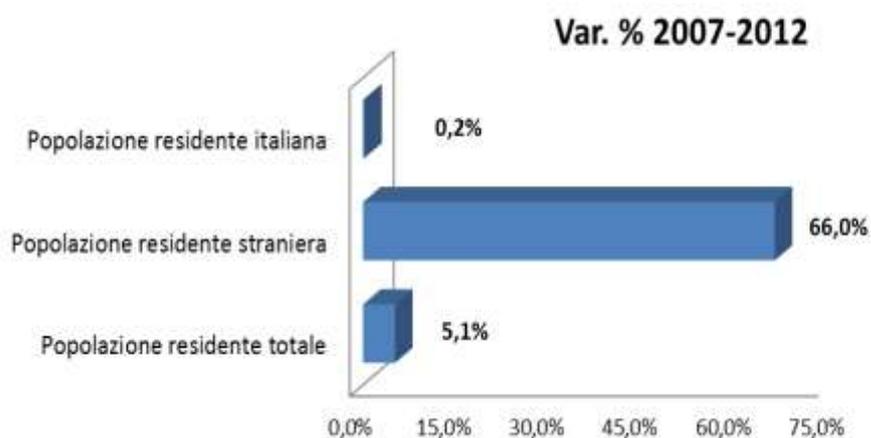
La popolazione dell'Emilia-Romagna è cresciuta nell'arco dell'ultimo decennio di oltre 400 mila persone, pari al 10% del numero complessivo dei suoi abitanti all'inizio del 2002

## □ Crescita trainata dall'immigrazione

Negli ultimi 5 anni la componente nazionale è cresciuta dello 0,2% a fronte di una crescita della componente straniera del 66% (oltre 200 mila persone in termini assoluti)

## □ Flussi migratori italiani verso l'estero

tra il 2003 e il 2011 oltre 22mila emiliano romagnoli sono emigrati all'estero e oltre 250mila verso altre regioni italiane



Elaborazione ERVET su dati Regione Emilia-Romagna, MMWD e ISTAT

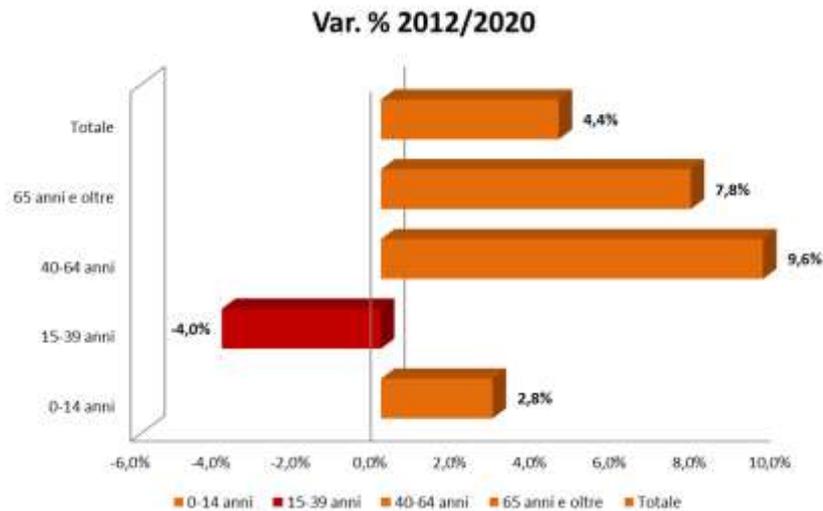
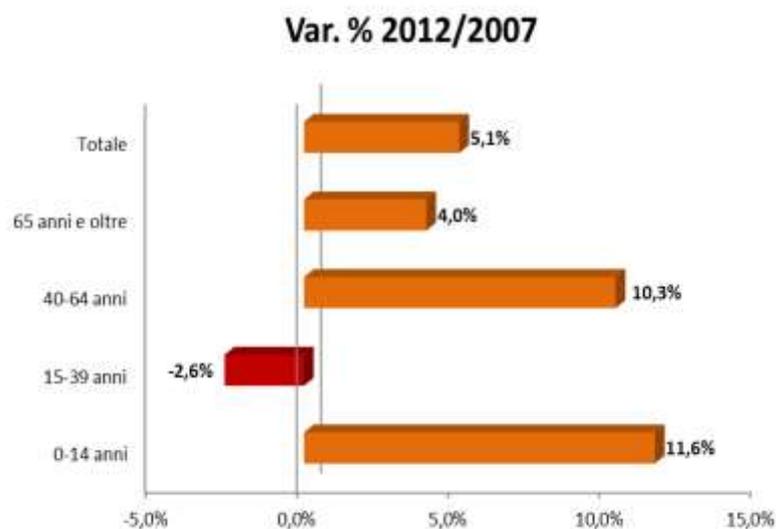
## LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE (2/2)

### ❑ La contrazione della fascia di età “della crescita”

Diminuisce fortemente la classe di età (15-39) che deve assicurare un impulso determinante per la crescita, mentre aumentano in termini relativi gli anziani ed i bambini. Tali dinamiche sono previste in ulteriore intensificazione almeno fino al 2020.

### ❑ Previsioni demografiche

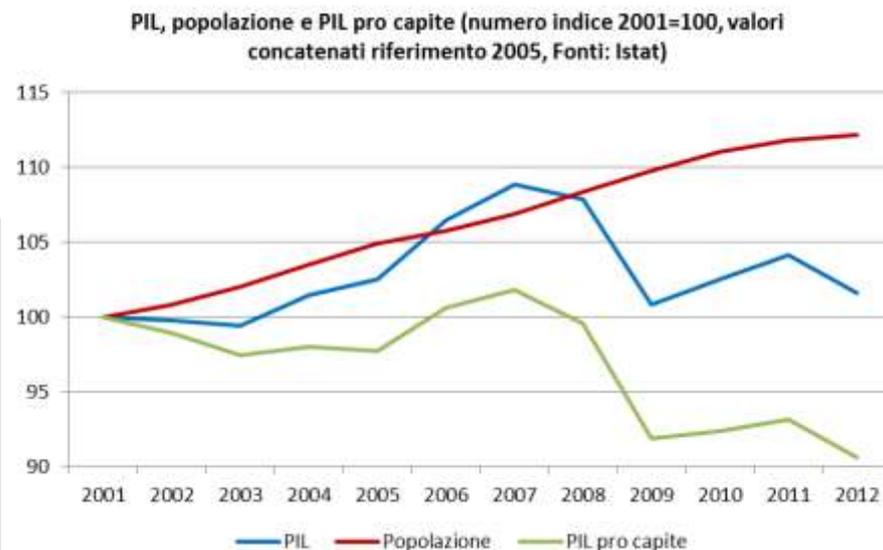
La crescita demografica sarà alimentata sempre meno dai flussi di stranieri in ingresso dall'estero, ma da un aumento degli stranieri nati in Emilia-Romagna o comunque in Italia.



Elaborazione ERVET su dati Regione Emilia-Romagna, MMWD e ISTAT

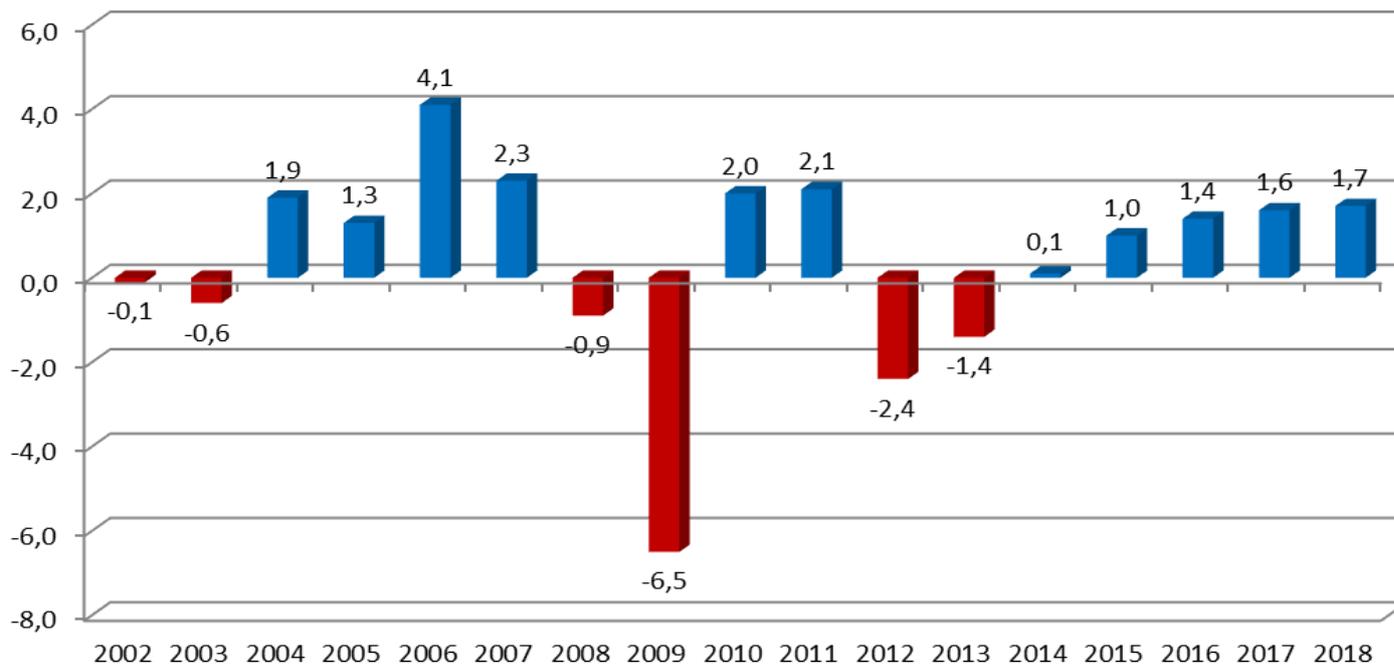
# IL PROBLEMA DELLA CRESCITA ECONOMICA (1/2)

- ❑ Una crescita modesta e poi la crisi
  - **Variazione annua PIL 2000 - 2008: +1,1% medio** (valore superiore a quello nazionale ma inferiore al valor medio relativo alla UE27).
  - **Variazione annua PIL 2008-2012: -1,3% medio**
  - **Variazione annua PIL 2000-2012: + 0,3% medio**
  
- ❑ PIL pro capite in sofferenza
  - Nel periodo pre-crisi **alla crescita del PIL** contribuivano positivamente gli andamenti della popolazione, della produttività e del tasso di occupazione; nel periodo successivo **solo la dinamica demografica rimane a dare un apporto positivo**, mentre tutte le altre componenti diventano negative.



# IL PROBLEMA DELLA CRESCITA ECONOMICA (2/2)

Prodotto interno lordo: dinamica 2002-2018 (Var.% annuale su valori concatenati anno di riferimento 2005, dal 2013 stime Prometeia)

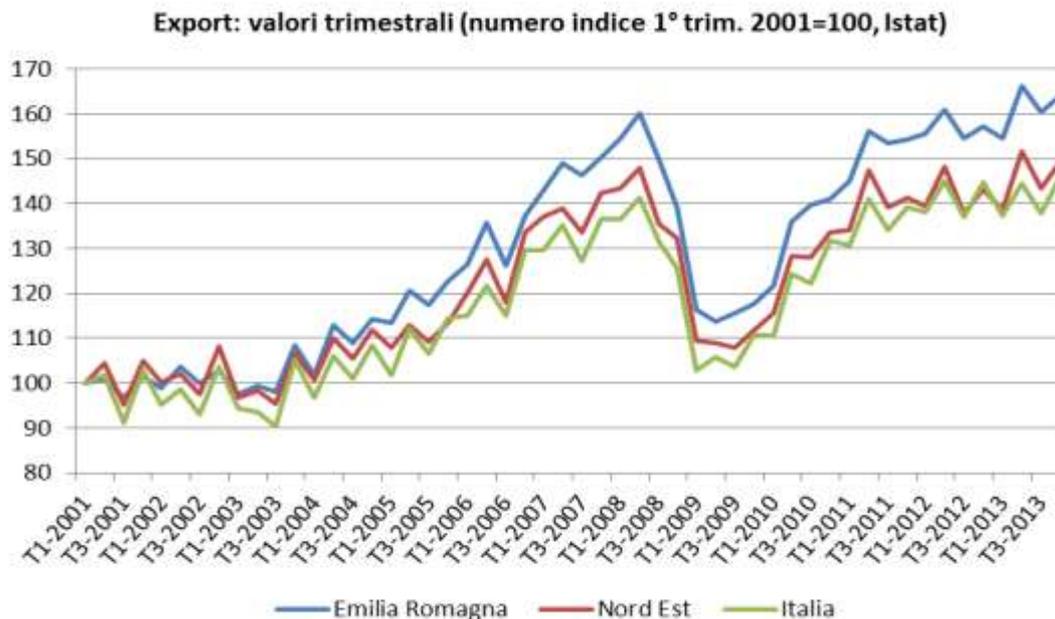


- ❑ Lo scenario a più lungo termine (2018) prevede per l'Emilia-Romagna tassi di crescita medi annui del PIL comunque modesti (sotto al 2%).
- ❑ Problema strutturale al di là della sfavorevole congiuntura economica degli ultimi anni
- ❑ Disuguaglianza crescente nella distribuzione del reddito: in assenza di politiche di redistribuzione a livello globale il divario tra i redditi (e tra i patrimoni) tenderà naturalmente a crescere favorendo assetti socio-economici meno stabili e sostenibili nel lungo periodo.

# CRESCERE NELL'ECONOMIA GLOBALE (1/3)

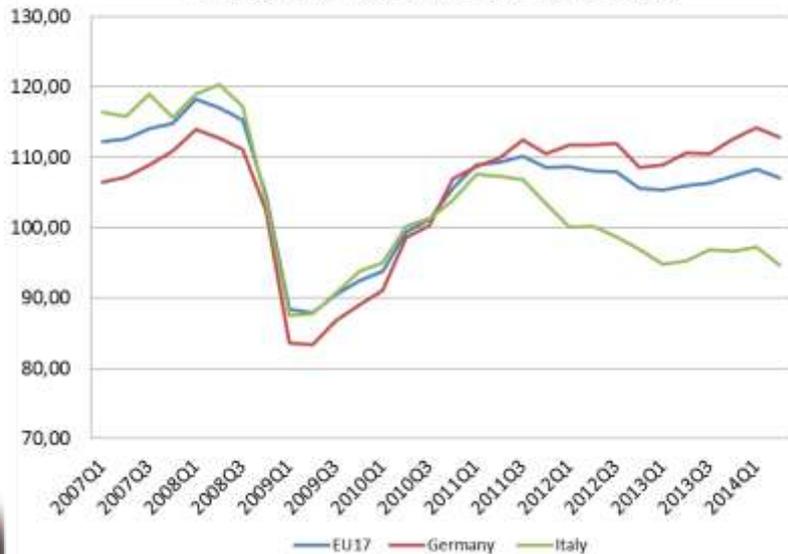
## □ Il traino della domanda estera

- Nel 2013 l'Emilia-Romagna ha esportato beni per un valore totale di circa **50,8 miliardi di euro**, pari al 41,7% dell'export del Nord-Est e al 13,0% di quello italiano.
- Le esportazioni sono cresciute **nel periodo 2000-2008 del 4,1% medio annuo in termini reali; addirittura del 5,9% a prezzi correnti**.
- Dopo lo shock del 2009, quando si registra una contrazione pari al 21,4% in termini reali (-23,2% a prezzi correnti), **le esportazioni hanno recuperato il gap, riportandosi ai livelli pre-crisi** (oltrepassandoli in termini nominali)

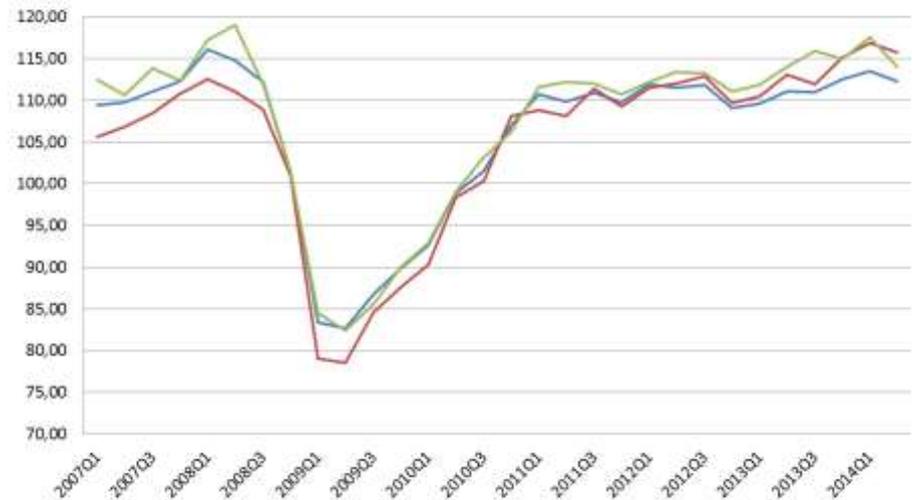


# CRESCERE NELL'ECONOMIA GLOBALE (2/3)

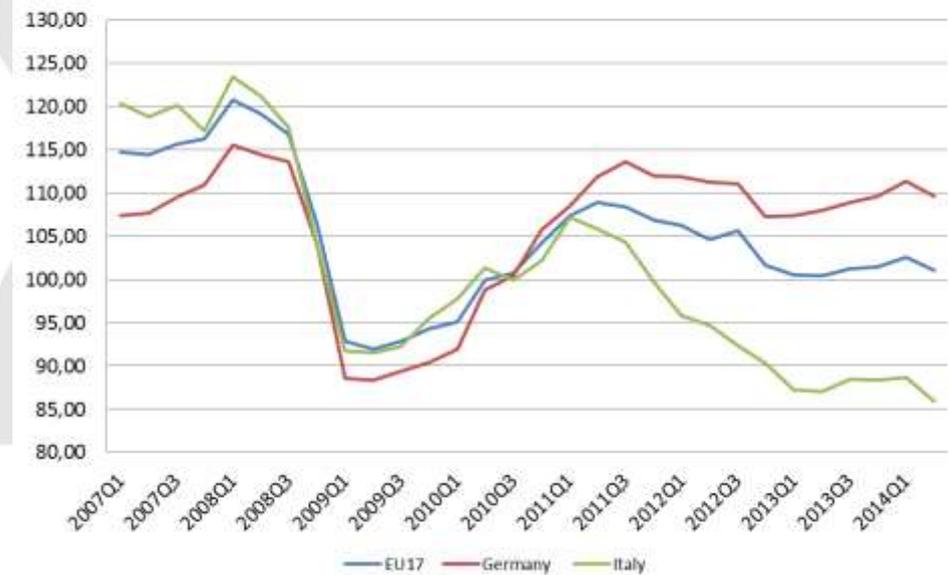
Fatturato totale - Intermediate and capital goods 2007Q1 - 2014Q2 (dati trimestrali, 2010 = 100, Eurostat)



Fatturato mercato estero: Intermediate and capital goods 2007Q1 - 2014Q2 (dati trimestrali, 2010 = 100, Eurostat)



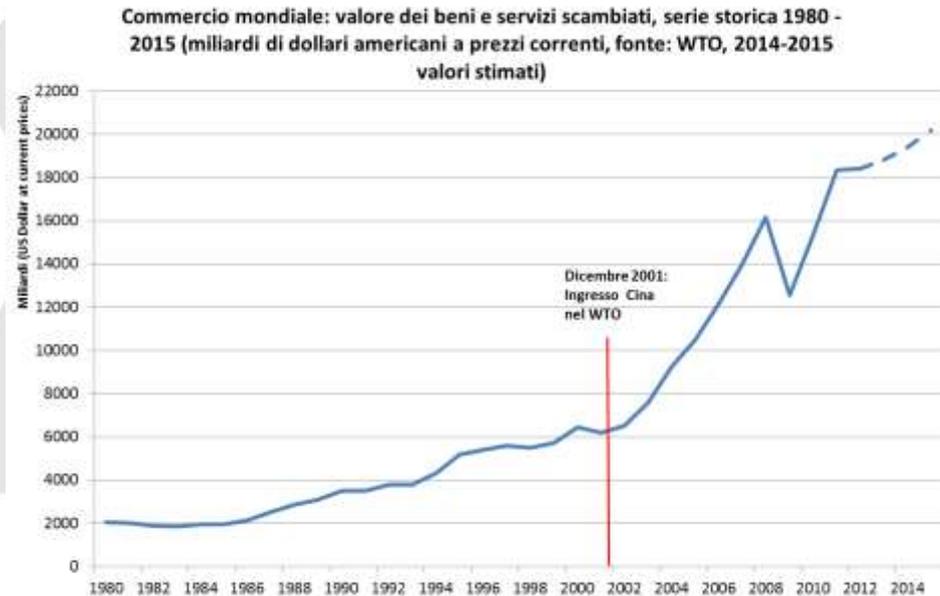
Fatturato mercato nazionale - Intermediate and capital goods 2007Q1 - 2014Q2 (dati trimestrali, 2010 = 100, Eurostat)



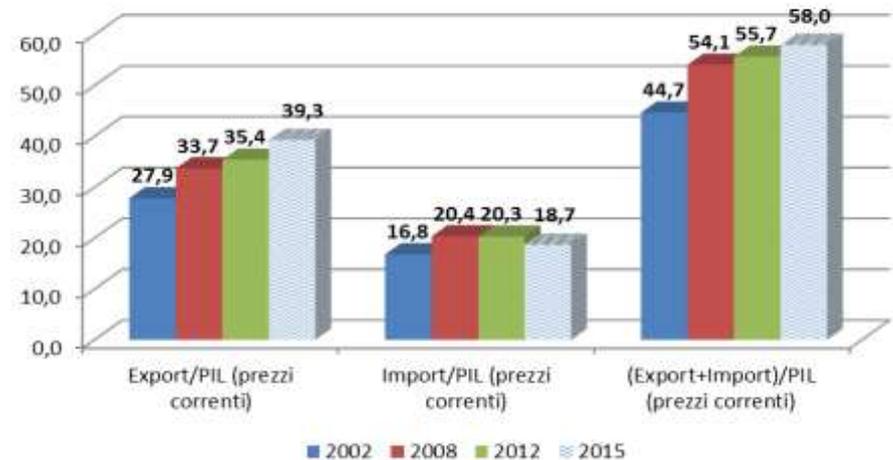
- ❑ Mercato interno Vs Mercati esteri: fotografie di un Sistema Paese a 2 velocità

# CRESCERE NELL'ECONOMIA GLOBALE (3/4)

- Dipendenza crescente della crescita economica dalla domanda estera: il grado di internazionalizzazione commerciale dell'Emilia-Romagna è passato dal 44,7% del 2002 al 55,7% del 2012 (al 58% nel 2015, valore stimato).
- Crescente polarizzazione nell'ambito del sistema produttivo fra imprese e comparti *export-oriented* e quelli ancorati al mercato interno.
- Ripercussioni sull'organizzazione dei sistemi produttivi locali: quale equilibrio possibile tra il territorio e le nuove catene globali del valore



Emilia Romagna: PIL e commercio estero (valori %, Istat, 2015 stime Prometeia)



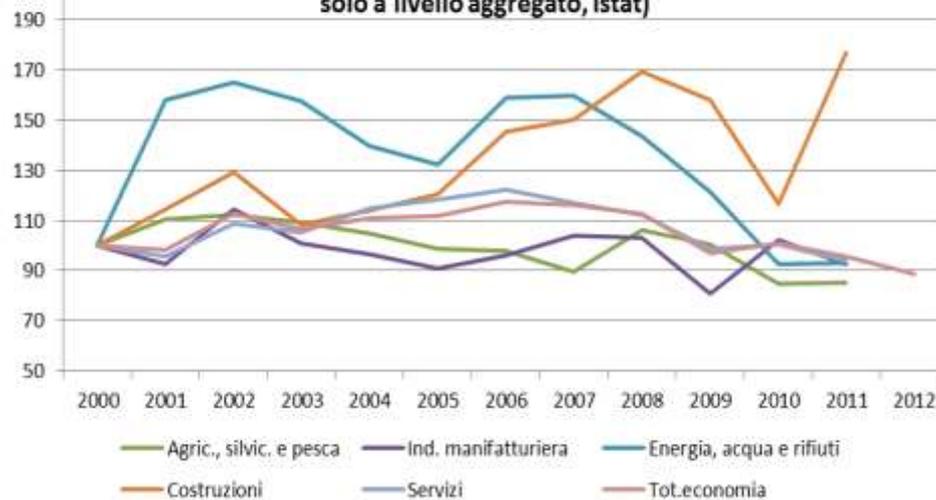
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
PIL	-2,4%	-1,4%	0,1%	1,0%	1,4%	1,6%	1,7%
Domanda interna	-4,1%	-2,5%	0,1%	1,1%	1,2%	1,5%	1,5%
Export	1,3%	2,8%	4,9%	3,3%	3,5%	3,5%	3,8%
Investimenti fissi lordi	-7,9%	-4,6%	-1,2%	2,3%	2,6%	2,5%	2,3%

# GLI INVESTIMENTI (1/3)

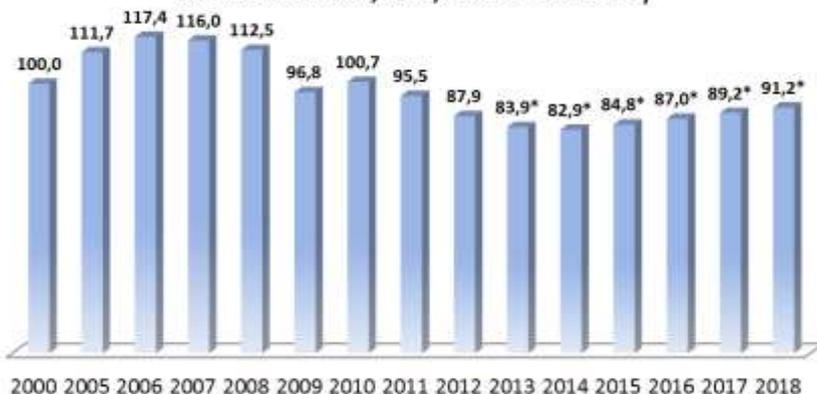
## □ La crisi degli investimenti fissi lordi

- La componente della domanda interna che più ha risentito della crisi economica
- Considerando i due intervalli 2000-2008 e 2008-2012, in termini medi annui, a prezzi costanti, gli investimenti fissi lordi sono passati addirittura da una crescita pari all'1,5% ad una riduzione del -5,1%.

Investimenti fissi lordi per macrosettore di attività economica  
(numero indice 2000=100, valori concatenati 2005, 2012 disponibile solo a livello aggregato, Istat)



Investimenti fissi lordi (numero indice 2000=100, valori concatenati 2005, Istat, \*stime Prometeia)



- Relativamente agli anni 2013 e 2014 si registra a livello aggregato un'ulteriore contrazione dei valori (stime Prometeia)
- Nel 2018 il valore totale degli investimenti fissi lordi risulterà, in termini reali, ancora nettamente al di sotto dei livelli pre-crisi: 21,2 miliardi di euro contro i 27,2 del 2006 (stime Prometeia)

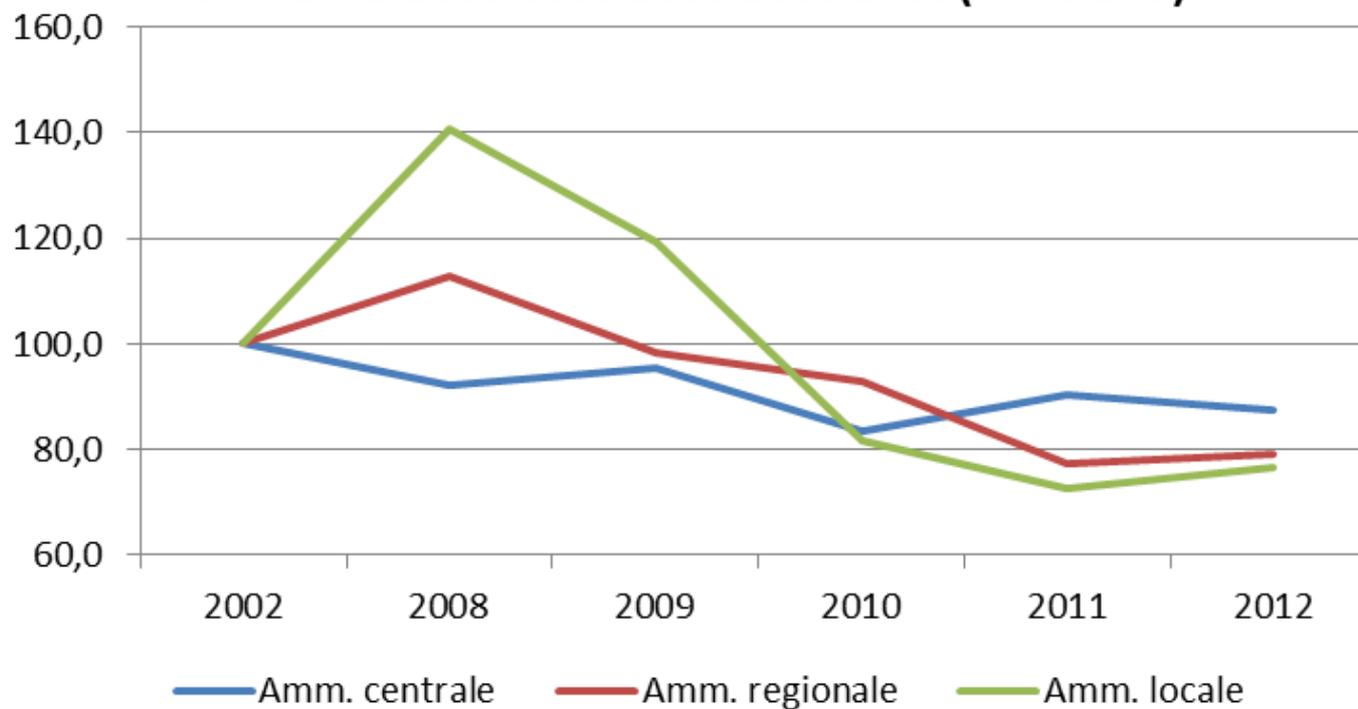
## GLI INVESTIMENTI (2/3)

- ❑ Vistosa contrazione delle uscite in c/capitale della PA, ai vari livelli territoriali, in particolare a livello locale

Var.% 2008-2013:

- ✓ Amministrazione centrale: -4,8%
- ✓ Amministrazione regionale: -29,9%
- ✓ Amministrazione locale: -45,5%

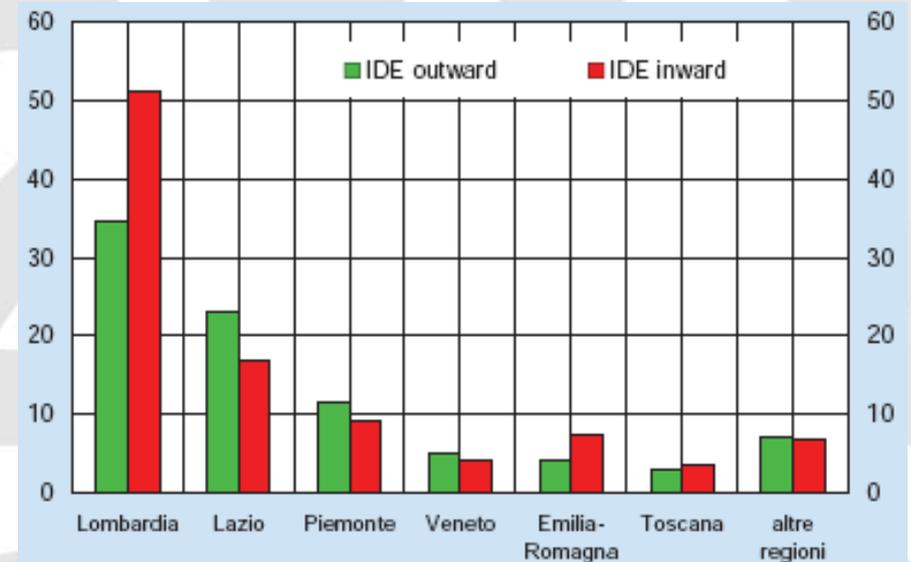
Uscite c/capitale della PA (centrale-regionale-locale),  
anni 2002-2008-2009-2010-2011-2012 (fonte:DPS)



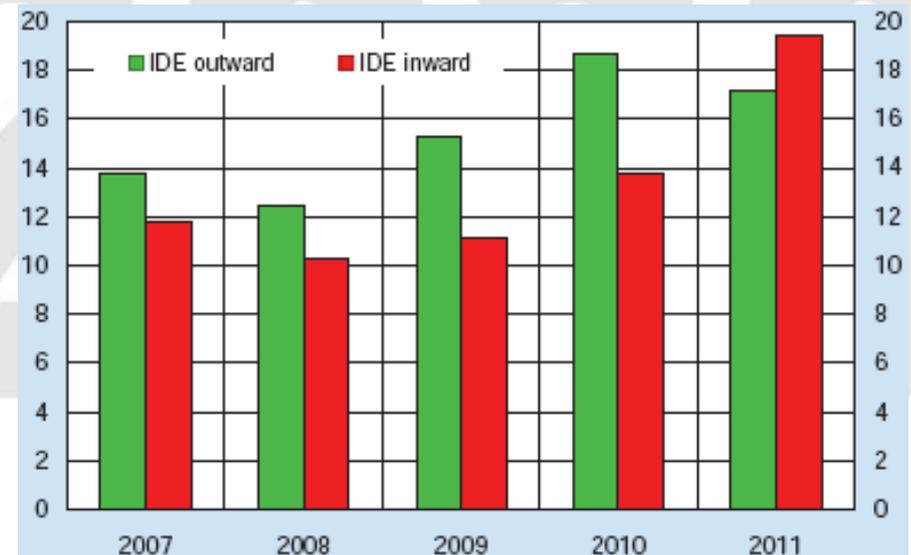
# GLI INVESTIMENTI (3/3)

- ❑ Nel 2011, **le 6 regioni del Centro-Nord** rappresentano più dell'80% degli IDE dell'Italia in uscita e più del 90% di quelli in entrata.
- ❑ Nel 2011 per la prima volta il valore dello stock di **IDE inward** (= 19,5 miliardi corrispondenti al 13,8% del PIL regionale e al 7,4% degli IDE inward effettuati in Italia) supera quello degli **IDE outward** (>17 miliardi di euro pari al 12,2% del PIL regionale e al 4,3% degli IDE outward totali del Paese).
- ❑ Crescente «effetto sostituzione»: la crisi dello sviluppo endogeno, rende l'investimento dall'estero una risorsa potenziale preziosa per il territorio (bene legge di attrattività RER)

Distribuzione % regionale degli IDE nel 2011



IDE Emilia-Romagna (consistenze in euro)

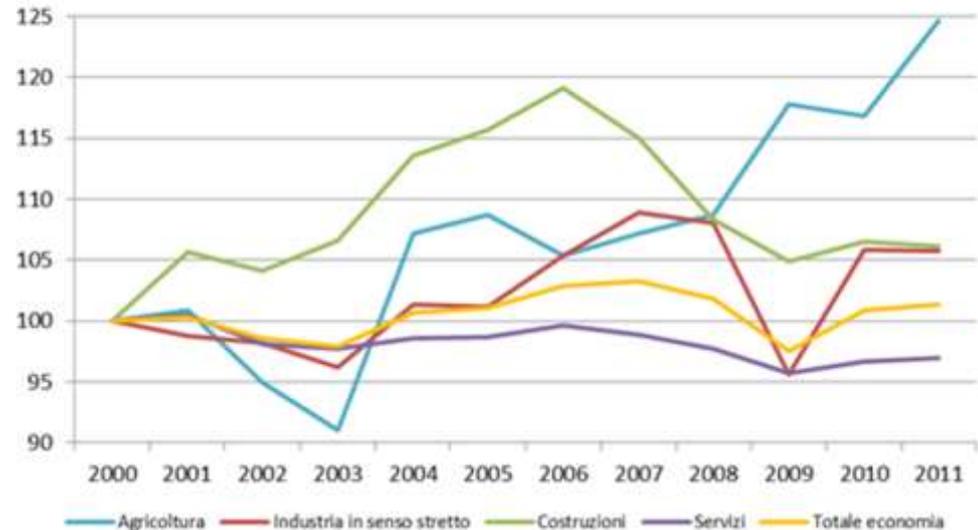


# Agricoltura e comparto agro-alimentare

□ **Produttività del lavoro in crescita nel settore primario:** l'intenso calo occupazionale vissuto dal settore agricolo nell'ultimo decennio non si è tradotto in termini di valore aggiunto prodotto. Con una pausa nel biennio 2002-2003 la produttività risulta in netto incremento, anche nei recenti anni di crisi economica.

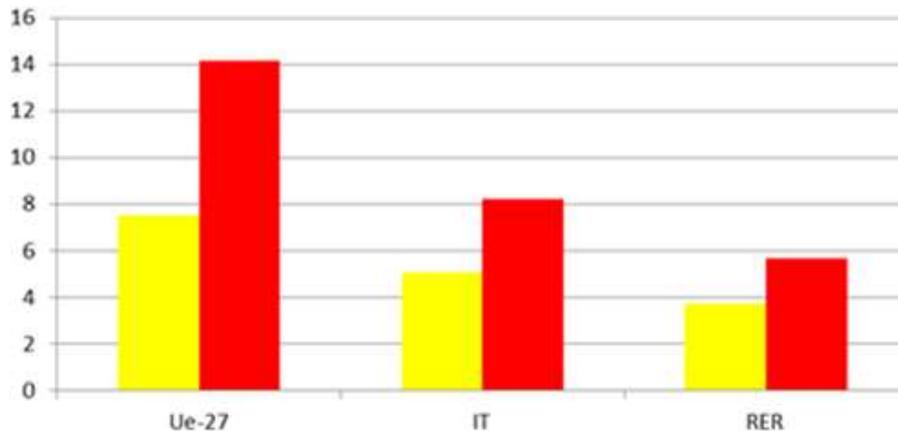
□ **Urgenza ricambio generazionale:** sia per quanto riguarda la quota di aziende condotte da giovani sul totale delle aziende agricole, sia considerando come indicatore la quota di agricoltori giovani ogni 100 conduttori oltre i 65 anni, l'ER presenta nel 2010 valori molto bassi rispetto alla media europea e nazionale

E-R: produttività del lavoro per macrosettore di attività economica (numero indice 2000=100, Istat)



□ **Deficit della bilancia commerciale del comparto agro-alimentare:** I prodotti agro-alimentari evidenziano per il 2012 un saldo commerciale con l'estero in deterioramento: a prezzi correnti le importazioni agro-alimentari regionali aumentano del 4,9%, contro il 3,9% delle esportazioni, raggiungendo rispettivamente i 6.359 ed i 5.088 milioni di euro. Il volume degli scambi – dato da importazioni più esportazioni –, a prezzi correnti, passa negli ultimi 14 anni da 5.600 a 11.447 milioni di euro (+104,4%); l'aumento delle importazioni (+108,8%) supera quello delle esportazioni (+98,1%).

% di agric. meno di 35 anni    Indicatore agr. meno di 35 /100 agr. oltre 65

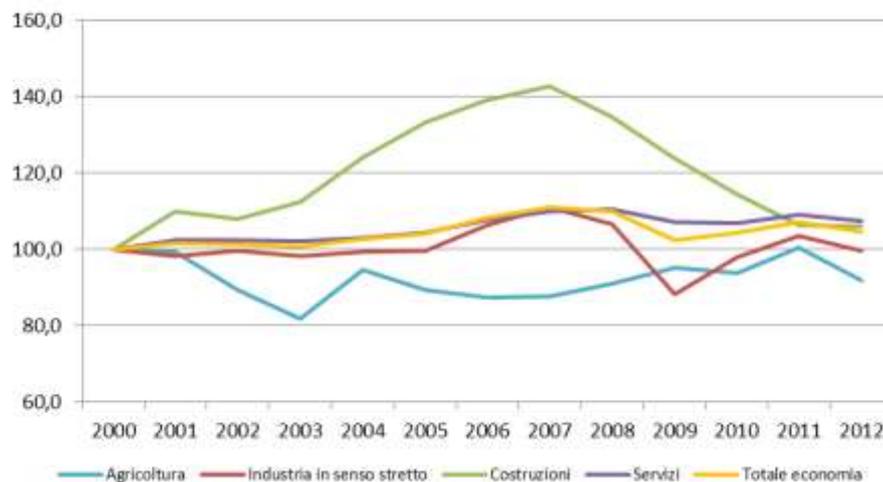


# LE COSTRUZIONI

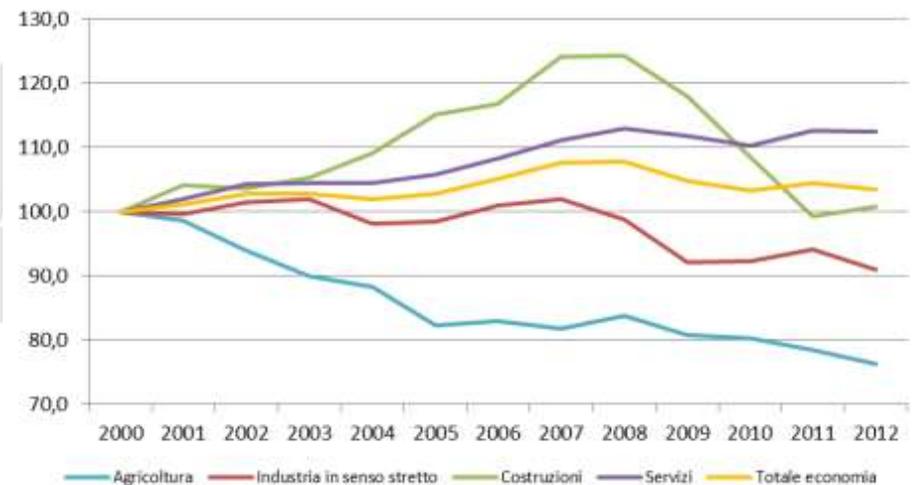
## □ “La bolla” dell’industria delle costruzioni

- La forte espansione delle costruzioni culminata nel 2007 è stata seguita da una contrazione tale da riportare i livelli di attività produttiva del 2012 a quelli del 2000.
- Stessi ordini di grandezza per le unità di lavoro: nel 2012 il settore impiega un volume di lavoro simile a quello del 2000, perdendo negli ultimi quattro anni circa 30 mila unità (quasi il 25% del totale in termini assoluti).
- Gli ultimi dati congiunturali mostrano il perdurare della crisi, con effetti che stanno producendo una consistente ristrutturazione del settore stesso. Urge un riposizionamento strategico delle imprese edili della regione che richiede anche uno sforzo congiunto da parte di tutti gli attori in campo (Stato, EE.LL., sistema bancario..)

E-R: valore aggiunto per macrosettore di attività economica (numero indice 2000=100, valori concatenati riferimento 2005, Istat)



E-R: unità di lavoro per macrosettore di attività economica (numero indice 2000=100, Istat)



# TERZIARIZZAZIONE DELL'ECONOMIA E NUOVA MANIFATTURA (1/2)

## □ La «terziarizzazione dell'economia»:

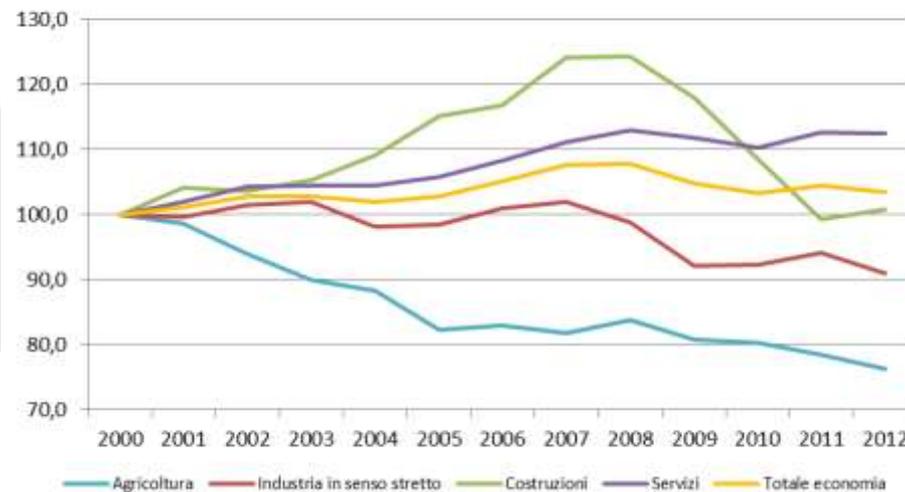
- I settori terziari sono stati nel periodo 1981-2001 i grandi protagonisti dell'incremento netto di occupazione in Emilia-Romagna (+31,6%, pari a oltre 250 mila occupati). Il percorso di crescita del terziario perdura nell'ultimo decennio.
- **Unità di lavoro 2000-2012: Servizi +1,0% medio annuo (Tot.economia +0,4%)**
- **Valore aggiunto (p. correnti) 2000-2012: Servizi +0,8% medio annuo (Tot. Economia +0,3%)**

Unità locali e addetti del sistema produttivo dell'Emilia-Romagna: composizione percentuale per macrosettori di attività, anni 2001-2008-2011

Macrosettori	2001	2008	2011	2001	2008	2011
	UL	UL	UL	Addetti UL	Addetti UL	Addetti UL
Industria	27,8	26,9	24,7	46,4	40,9	39,9
di cui "Attività manifatturiere"	14,5	11,4	10,9	36	29,9	29,7
di cui "Costruzioni"	13	15,2	13,4	9,1	9,8	8,9
Servizi	72,2	73,1	75,3	53,6	59,1	60,1
Totale Industria e Servizi	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazione Ervet su dati Censimento Industria e Servizi 2001 e 2011, Istat

E-R: unità di lavoro per macrosetttore di attività economica (numero indice 2000=100, Istat)



# TERZIARIZZAZIONE DELL'ECONOMIA E NUOVA MANIFATTURA (2/2)

## □ Centralità del settore manifatturiero

- Il settore manifatturiero è strategico. Diversi Paesi, che hanno anche in parte subito gli effetti di una pesante de-industrializzazione, stanno mettendo in campo politiche a sostegno di un ritorno alla manifattura (gli USA nel 2012 hanno recuperato il 2% di valore aggiunto manifatturiero).
- La manifattura produce la stragrande maggioranza della ricerca e sviluppo e delle esportazioni, attiva servizi innovativi e, in tal senso, risulta cruciale per lo sviluppo. La dematerializzazione dei processi produttivi ha contestualmente agevolato l'internazionalizzazione delle catene di produzione del valore, creando tensioni crescenti tra sistemi di impresa fortemente connotati territorialmente e le medie imprese proiettate su scala globale.



## □ Enigma dei servizi

I servizi rappresentano un universo produttivo tanto ampio quanto eterogeneo in termini di contenuti di innovazione e know-how e dunque di livelli di produttività. La complessità dei comparti e delle imprese non consente ragionamenti generali ma piuttosto richiede analisi mirate e puntuali. Ulteriori sforzi dovranno essere fatti per distinguere fra crescita di attività innovative e competitive e semplice crescita di occupazione e/o forme di autoimpiego.

# CREDITO E INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

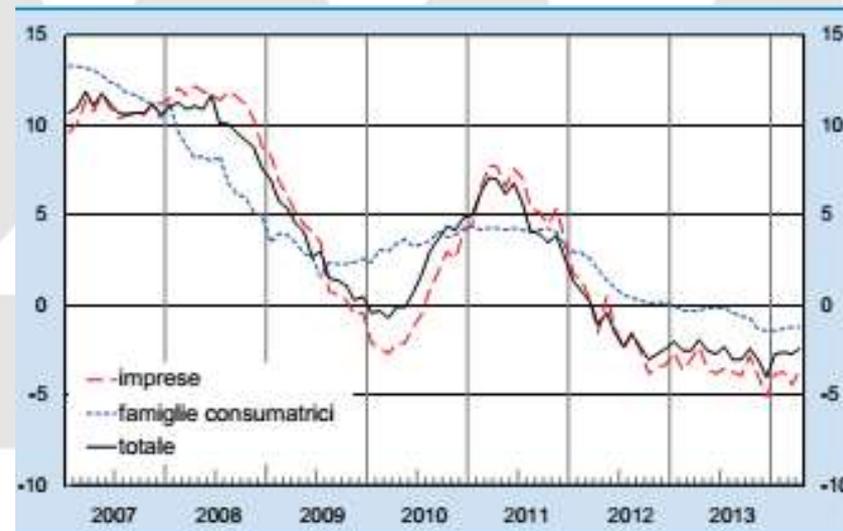
□ La crisi economica ha profondamente influito sulle dinamiche finanziarie prevalenti:

- Continua la contrazione dei **prestiti bancari**: **-2,7%** a dicembre 2013 su base annua (circa 6 miliardi di euro). La flessione ha interessato soprattutto i **finanziamenti alle imprese**: **-3,8%** sempre su base annua.

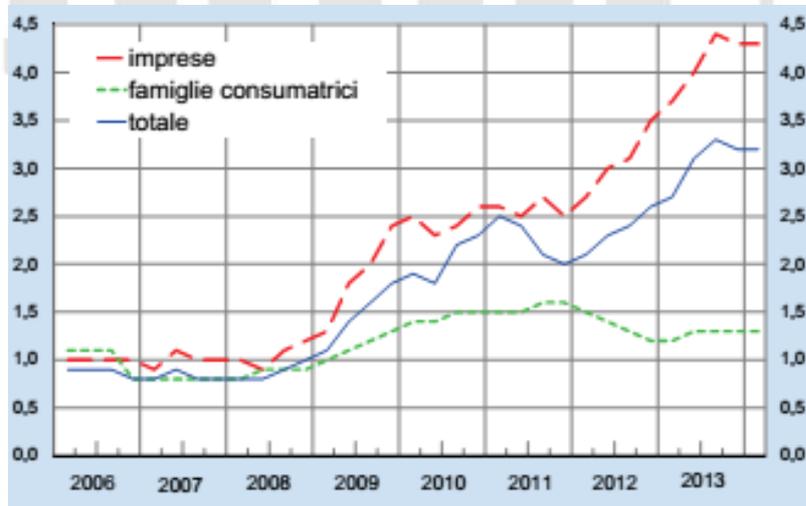
- Nel 2013 i depositi bancari di famiglie e imprese sono aumentati del 4,6%, in rallentamento dopo la robusta ripresa del 2012 (+9,9%). I primi dati relativi al 2014 indicano un ulteriore rallentamento.

- Perdura il deterioramento della qualità del credito: il flusso delle **nuove sofferenze** in rapporto ai prestiti è pari al **3,2%** nella media dei quattro trimestri del 2013 (1,3% per le famiglie consumatrici, **4,3% per le imprese**, **8,4% per le imprese edili**), in linea con il dato medio nazionale e **circa il triplo rispetto ai livelli precedenti la crisi**.

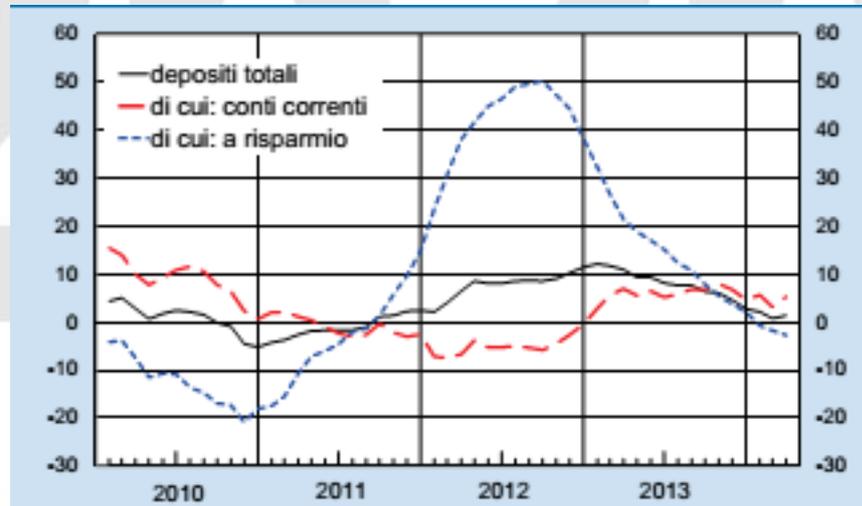
Prestiti bancari (dati mensili; var.% sui 12 mesi, Banca d'Italia)



Nuove sofferenze sui prestiti (var.% delle medie degli ultimi quattro trimestri, Banca d'Italia)

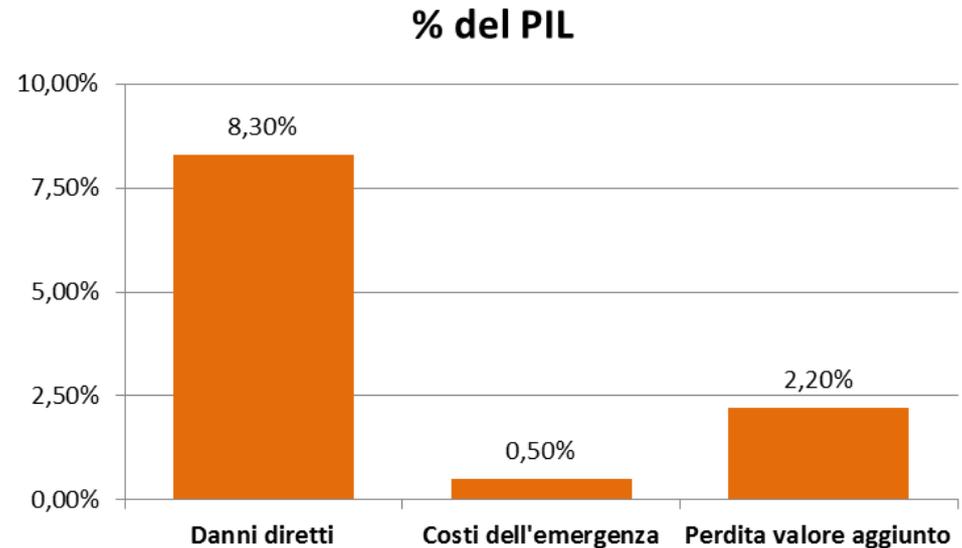


Depositi bancari di famiglie e imprese (dati mensili; var.% sui 12 mesi, Banca d'Italia)



# LA RISPOSTA AL TERREMOTO DEL 2012

- ❑ Si stima che i danni diretti del terremoto ammontino **12,5 miliardi di euro (9% circa del PIL regionale)** e che la perdita di valore aggiunto sia pari a 3.064 milioni di euro circa (2,2% del PIL regionale).
- ❑ Nel complesso si stima che, sul 2012, un **terzo della diminuzione del PIL** regionale sia attribuibile agli effetti del terremoto



*Fonte: Italian application to mobilise the European Union Solidarity Fund: Earthquakes May 2012 in the area of the regions: Emilia-Romagna, Lombardia and Veneto, Luglio 2012*

- ❑ La **risposta del Commissario Delegato e del sistema regionale** ha consentito di gestire la fase dell'emergenza, garantendo la regolare apertura dell'anno scolastico 2012/2013; la continuità dei servizi delle Amministrazioni locali; fornendo assistenza ad oltre 19mila famiglie, ecc;
- ❑ Per quanto riguarda la fase della ricostruzione, sono state avviate **misure in favore delle imprese e per la ricostruzione delle opere pubbliche**;
- ❑ Ad oggi il totale delle risorse messe in campo per l'emergenza, per l'avvio della ricostruzione e il rilancio dell'economia dei territori ammonta a **4,03 miliardi di euro** (di cui **563 milioni di euro del Fondo di Solidarietà dell'UE**);
- ❑ A queste risorse si aggiungono 726 milioni di **prestiti senza interessi accesi dalle imprese** per il pagamento dei tributi, contributi e premi,

# MERCATO DEL LAVORO (1/3)

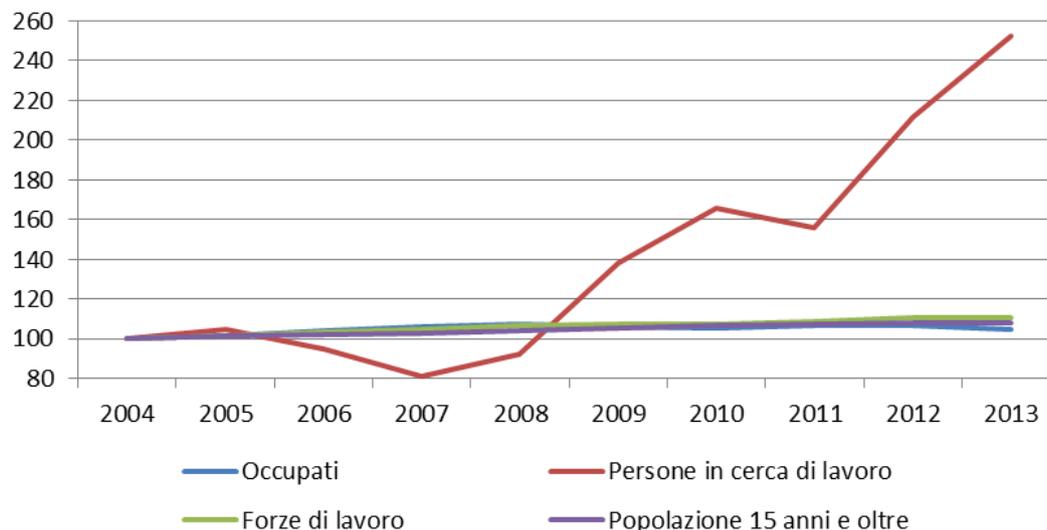
## □ L'ESPLOSIONE DELLA DISOCCUPAZIONE

In un'ottica di medio-lungo periodo emergono in tutta evidenza gli elementi di criticità indotti dalla crisi economica. Il numero di persone in cerca di occupazione aumenta esponenzialmente dal 2008: l'Emilia-Romagna passa da 65 mila a 179 mila disoccupati facendo segnare un incremento (+174,5%), superiore sia rispetto al Nord Est che all'Italia.

## □ LA TENUTA DEGLI OCCUPATI

Il numero degli occupati non sembra risentire troppo dell'impatto della crisi economica. Questo dato accanto a quello dell'incremento dei disoccupati mette in evidenza la dinamica positiva delle forze di lavoro, in virtù anche dell'incremento della popolazione regionale (+3,8% tra 2008 e 2013)

Numero degli occupati, persone in cerca di lavoro, forze lavoro e popolazione, anni 2004-2013 (numero indice 100=2004, medie annue, Istat)



Valori in migliaia	2004	2008	2013	Var.%2004-2008	Var.%2008-2013	Var.%2004-2013
<b>Occupati</b>	1.846,4	1.979,6	1.937,6	7,2%	-2,1%	4,9%
<b>Persone in cerca di lavoro</b>	70,9	65,2	179,0	-8,0%	174,5%	152,5%
<b>Forze di lavoro</b>	1.917,3	2.044,8	2.116,6	6,6%	3,5%	10,4%
<b>Popolazione (15 anni e oltre)</b>	3.561,1	3.706,0	3.848,6	4,1%	3,8%	8,1%

# MERCATO DEL LAVORO (2/3)

- ❑ Attenzione prioritaria verso i giovani ed i NEET (*Not in Education, Employment or Training*)
- ❑ Permanenza qualificata nel mercato del lavoro, prevenendo l'esclusione dei lavoratori e favorendo processi di riconversione professionale

## DOVE SIAMO

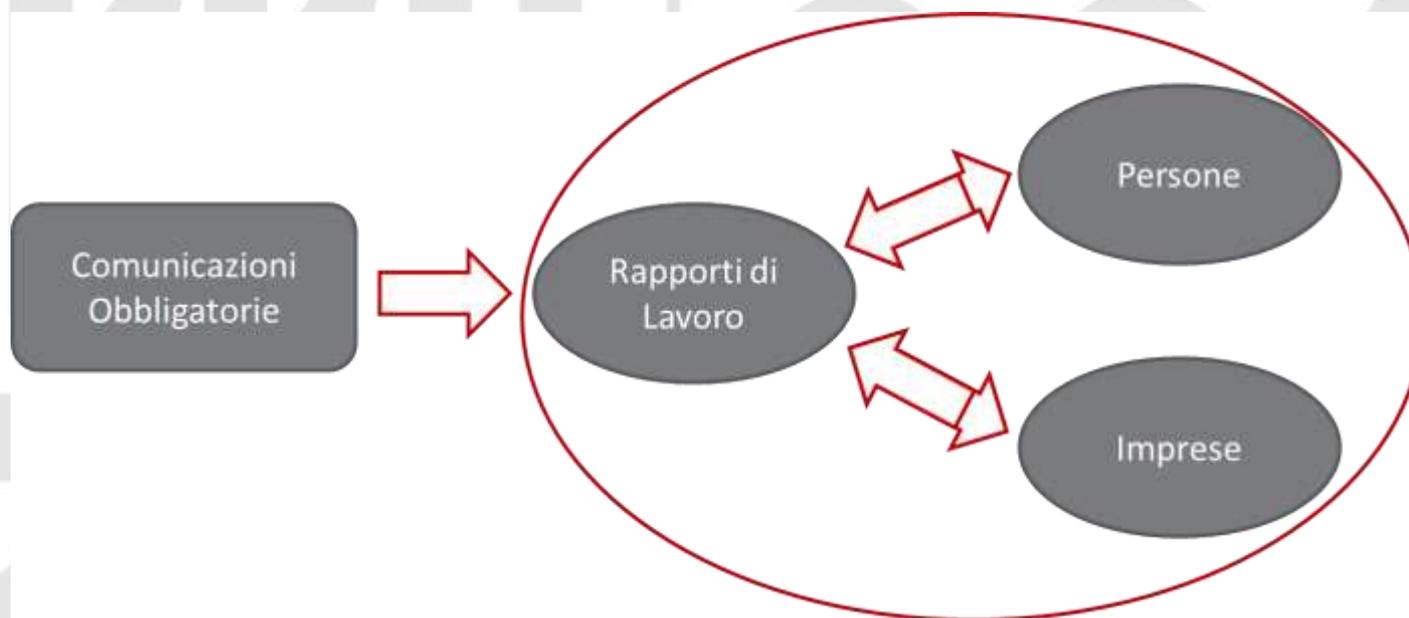
		
Occupazione 15-24 anni	19,6%	32,4%
Disoccupazione 15-24 anni	33,3%	23,3%
Occupazione 55-64 anni	48,6%	50,3%
NEET (18-24 anni)	22,1%	16,9%

Fonte Eurostat, ISTAT

## Tasso di occupazione 20-64 anni

	<b>TARGET</b>	75%	
	<b>EUROPA 2020</b>	67/69%	
		<b>70,6% (2013)</b>	

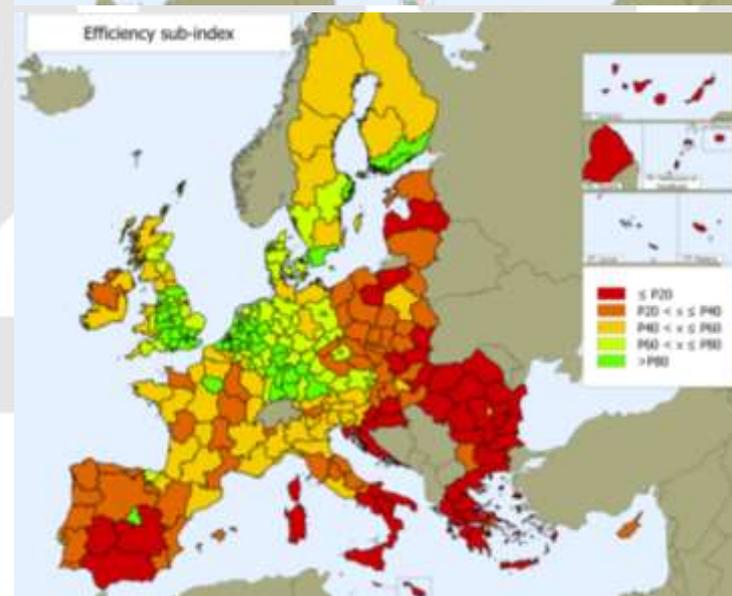
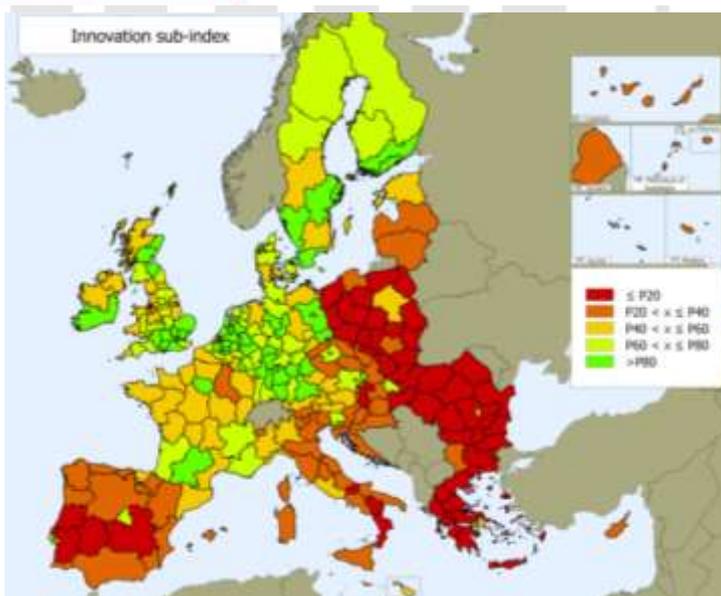
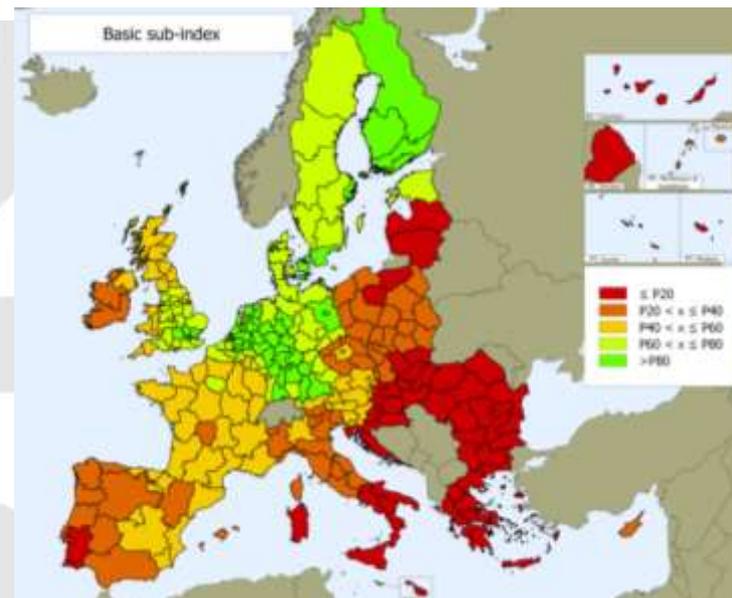
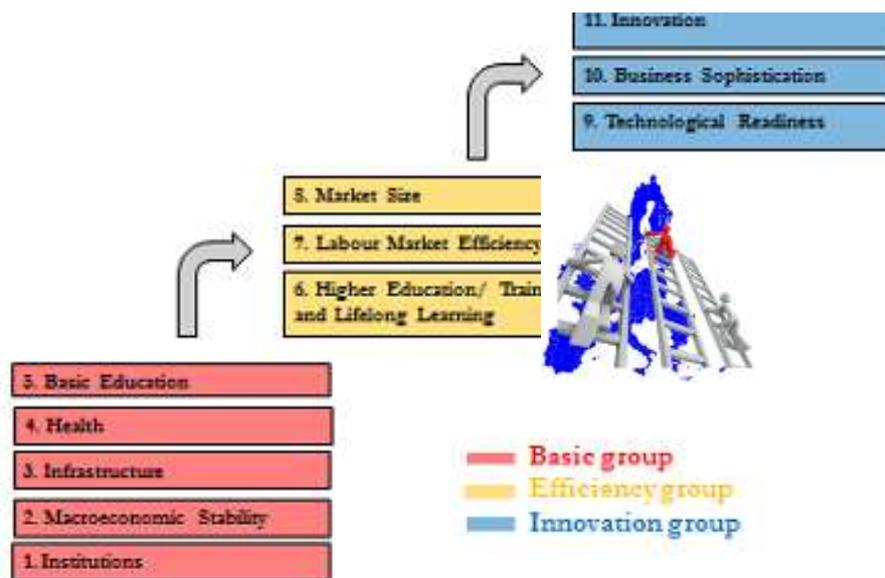
## MERCATO DEL LAVORO (3/3)



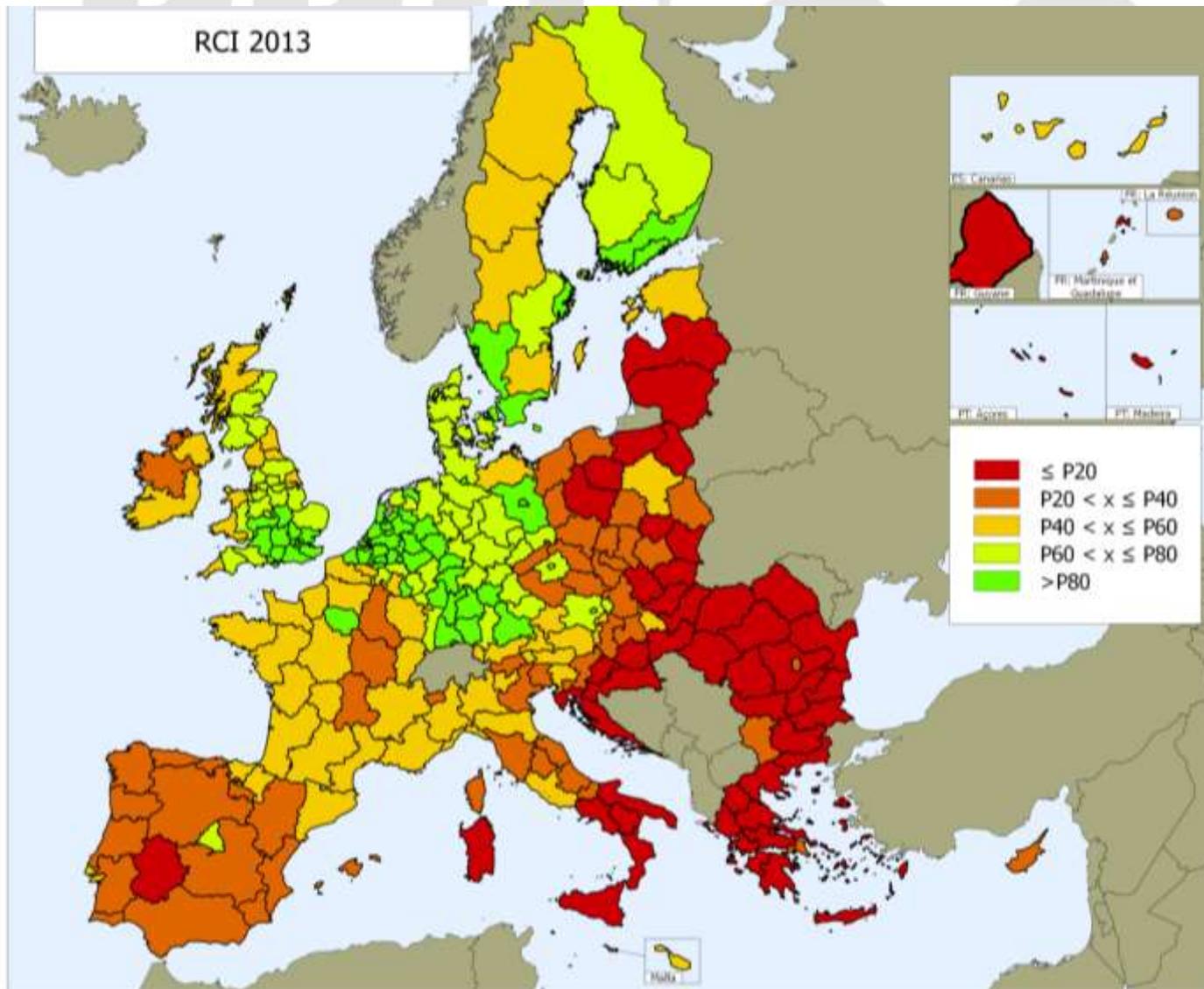
- Predominanza dei contratti a termine
- Significativa contrazione in termini assoluti degli avviamenti con contratto a tempo indeterminato
- Il 65% dei rapporti di lavoro avviati nel 2012 si sono conclusi nell'arco dell'anno
- Percorso lavorativo tipicamente più frammentario tra le donne
- Basso livello di mobilità inter-settoriale dei lavoratori
- Grado di mobilità tra diverse forme contrattuali poco significativo
- Forte polarizzazione a livello aziendale: meno dell'1% delle aziende attiva quasi il 30% degli avviamenti

# COMPETITIVITÀ DELLE REGIONI UE (1/2)

- Indice di competitività regionale: 3 macro-dimensioni (di base, efficienza, innovazione)



# COMPETITIVITÀ DELLE REGIONI UE (2/2)



## TOP 10

1. Utrecht (NL)
2. London area (UK)
3. Berkshire, Buckinghamshire, Oxfordshire (UK)
4. Stoccolma (S)
5. Surrey, East and West Sussex (UK)
6. Amsterdam (NL)
7. Darmstadt (Francoforte) (D)
8. Parigi (F)
9. Copenaghen (DN)
10. Zuid-Holland (NL)

Fonte: JRC Scientific and Policy Report: EU Regional Competitiveness Index 2013

# TARGET EUROPA 2020

	Obiettivo principale dell'UE	Obiettivo del PNR Italia
Tasso di occupazione 20-64 anni (%)	75%	67-69%
Spesa in R&S del PIL (%)	3%	1,53%
Riduzione tasso CO2	-20% (rispetto al 1990)	-13%
Quota di energia rinnovabile sul totale di energia consumata (%)	20%	17%
Efficienza – riduzione consumo di energia (Mtep)	368 Mtep (20% di aumento efficienza energetica)	27,90
Abbandono scolastico prematuro (quota % di popolazione in età 18-24 anni che ha abbandonato gli studi senza aver conseguito un titolo superiore)	10%	15-16%
Istruzione terziaria 30-34 anni (quota % di popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario)	40%	26-27%
Riduzione persone a rischio povertà o esclusione sociale (quota % di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale)	20.000.000	2.200.000

# DOVE SIAMO OGGI E QUANTO MANCA ALL'OBIETTIVO

	Emilia-Romagna	Italia	Europa 27	Differenziale da Target europeo	Differenziale da Target nazionale
Tasso di occupazione 20-64 anni (% - dato 2013)	70,6%	59,8%	68,4%	-4,4%	+3,6%
Spesa in R&S del PIL (% - dato 2011)	1,44%	1,25%	2,05%	-1,56%	-0,09%
Abbandono scolastico prematuro (% - dato 2013)	15,3%	17,0%	12,0%	-5,3%	-0,3%
Istruzione terziaria 30-34 anni (% - dato 2013)	27,9%	22,4%	37,0%	-12,1%	1,9%
Riduzione persone a rischio povertà o esclusione sociale (% - dato 2013)	17,7%	28,4%	24,4%	nd	nd

# PROGRAMMA 2014-2020